

**Territori
L'Onu
condanna
Israele**

NEW YORK Una dura e pressoché unanime condanna è stata espressa dalla assemblea generale delle Nazioni Unite nei confronti di Israele e della sanguinosa repressione attuata dal suo esercito nei territori arabi occupati di Gaza e della Cisgiordania. La risoluzione che denuncia «le uccisioni ed i ferimenti perpetrati nei confronti dei civili palestinesi» è stata approvata con 140 voti favorevoli ed il solo voto contrario degli Stati Uniti e di Israele. Tutti gli altri paesi occidentali compresi i dodici della Comunità europea hanno fatto propria unanime la mozione di condanna. Si sono astenuti invece l'Uruguay, il Salvador, lo Zaire, le isole di St. Vincent e Grenadine, Antigua e Granada.

La risoluzione approvata quasi all'unanimità dalla assemblea generale esprime il suo «profondo sbigottimento per il protrarsi delle misure (repressive ndr) adottate da Israele la potenza occupante comprese le uccisioni ed i ferimenti dei civili palestinesi ed i recenti saccheggi compiuti nelle case di cittadini indifesi della cittadina palestinese di Beit Sahur». Il documento si riferisce ai rastrellamenti che Israele ha iniziato a compiere in questa località il 20 settembre scorso per costringere la popolazione locale a pagare le tasse.

**L'alleanza comunisti-Nuova democrazia
ritiene esaurito il proprio compito
con la moralizzazione della vita pubblica
Incarico puramente formale a Papandreu**

**Tzannetakis si è dimesso
Greci di nuovo alle urne**

Cala il sipario sui cento giorni della «Katharsis». Il premier Tzannetakis leader di Nuova democrazia ha presentato ieri le dimissioni del governo greco sostenuto da conservatori e comunisti. La coalizione sorta con il proposito di moralizzare la vita pubblica ritiene di aver esaurito il proprio compito. Ben difficilmente ci sarà un nuovo governo. Tra un mese nuove elezioni dall'esito incerto.

SERGIO COGGIOLA

ATENE Il governo della «katharsis» presieduto dal reodemocratico Giannis Tzannetakis ieri mattina si è dimesso. Subito dopo aver lasciato il palazzo presidenziale, Tzannetakis ha detto che il capo dello Stato gli ha chiesto di restare in carica fino alla formazione di un nuovo governo. Ma le possibilità che dal Parlamento esca una nuova compagine sono esigue. E già si guarda alle prossime elezioni che si terranno nella prima settimana di novembre. In serata l'incarico di formare

il governo è stato conferito a Papandreu ma le sue possibilità sono pressoché nulle. Ad appena cento giorni dal suo insediamento l'esecutivo appoggiato da Nuova democrazia e dai comunisti ha dunque esaurito il suo compito politico. La «katharsis» cioè la «purificazione» delle istituzioni sembra essere avviata. Andreas Papandreu è stato deferito al Tribunale speciale e dovrà rispondere dell'accusa di avere ricevuto sei milioni di dracme dal bancarottiere Kos

Sono stati allontanati tutti i «gran commis» socialisti. Erano questi gli scopi principali per cui i conservatori e comunisti si erano alleati. Ma nonostante questo lavoro il paese sembra disorientato. Tra un mese otto milioni di greci voteranno alle urne ma nessuno oggi è in grado di fare previsioni. Il favorito sembra comunque essere Kostasinos Mitsotakis il presidente di Nuova democrazia. Con l'attuale sistema elettorale della proporzionale «più uno» ai conservatori basta una percentuale poco superiore al 46% per ottenere la maggioranza assoluta dei seggi dell'Assemblea. Mitsotakis è sicuro della vittoria gli bastano infatti soltanto tre punti in più rispetto a quelli ottenuti nel giugno scorso. I suoi collaboratori confermano sostenendo che è nella tradizione dell'elettorato votare il partito che tendenzialmente ha tutte le carte in regola per vincere. «Sarà dura per noi» affer-

mano i dirigenti del Pasok. Quell'accusa di corruzione Papandreu sarà costretto a portarla sulle spalle durante tutta la sua campagna elettorale. Ma il vecchio patarca sembra non curarsene. Consapevole della difficoltà di creare un nuovo governo Papandreu ha già iniziato la sua campagna elettorale e sembra deciso a dare battaglia. In questi giorni nel suo partito sono infatti aumentate anche le polemiche dopo che Papandreu ha deciso di esautorare l'ufficio esecutivo e di creare un consiglio politico al di sopra delle dipendenze. Anche il capo dei comunisti Harilaos Florakis ha detto di non essere disponibile ad accettare un mandato ritenendo il ricorso alle urne l'unica via d'uscita all'attuale fase di stallo. I comunisti sicuramente perderanno il ruolo determinante di ago della bilancia e molto timidamente stanno av-



Constantino Mitsotakis leader di Nuova Democrazia

viando il dialogo con i socialisti per una parziale collaborazione in alcune situazioni locali nelle quali i conservatori sono molto forti. Sono i primi segnali di una futura alleanza? Per ora i dirigenti della coalizione di sinistra lo escludono ma il gioco politico del paese riserva sempre sorprese. Per fare un esempio Andreas Papandreu nei prossimi tre giorni di «mandato esplorativo» cercherà di spingere i comunisti a sostenere un «governo di personalità» (tra i parla-

**Nucleare a rischio in Usa
Una fuga di plutonio
individuata nella centrale
di Rocky Flats, Colorado**

NEW YORK Una fuga di plutonio sufficiente a provocare una reazione nucleare accidentale è stata individuata nella centrale nucleare di Rocky Flats (Colorado). Il plutonio è stato individuato nelle condutture di aerazione della centrale. La sostanza si sarebbe accumulata progressivamente in seguito ad una serie di fughe mai rilevate attraverso alcuni filtri d'aria. Afferma un rapporto Lo studio ordinato dal ministero dell'Energia ad una commissione indipendente è estremamente critico verso la «indifferenza del personale della centrale per le questioni della sicurezza». Gli esperti hanno stabilito che il plutonio accumulato nelle condutture era in grado di provocare una reazione nucleare che avrebbe potuto diffondere radiazioni e particelle di plutonio (una sostanza altamente tossica) su una vasta area della centrale. L'impianto di Rocky Flats situato alla periferia di Denver usa il plutonio per produrre gli «inneschi» per le bombe all'idrogeno del Pentagono. La sicurezza della centrale è da tempo oggetto di

aspre controversie. Il dipartimento dell'Energia ha deciso di cambiare la gestione dell'impianto sinora affidata alla «Rockwell International». Gli esperti hanno concluso che «in determinate circostanze» il plutonio presente nelle condutture sarebbe stato in grado di provocare una reazione nucleare. Tale reazione avrebbe potuto causare, più che una esplosione uno spargimento di sostanze tossiche e radioattive entro il perimetro della centrale. La commissione ha detto di aver ricevuto durante l'inchiesta una serie di «soffiate» da parte di lavoratori dell'impianto che sospettavano da tempo la fuga di materiali tossici ma che erano rimasti in silenzio per timore della reazione dei loro superiori. Il nuovo ministro dell'Energia James Watkins ha ordinato una serie di studi indipendenti sulla sicurezza delle varie centrali nucleari dopo aver espresso dubbi, in termini insolitamente franchi sulla affidabilità dei rapporti finora ricevuti in materia di sicurezza dai responsabili di tali impianti.



Non saranno rimpatriati i dirottatori birmani

Soldati thailandesi consegnano pasti preconfezionati ai passeggeri dell'aereo birmano dirottato. I due studenti di Rangoon che chiedevano il ripristino della democrazia nel loro paese. Il vicepresidente del governo thailandese ha confermato ieri che i due ragazzi non saranno rimpatriati in Birmania. «Non gli riserviamo un trattamento severo» ha aggiunto l'esponente politico «perché a nostro avviso non hanno commesso un'azione grave».

Pechino non crede al completo ritiro vietnamita

**Deng ammonisce Hanoi:
«Lasciate la Cambogia»**

PECHINO Il Vietnam deve ritirarsi completamente dalla Cambogia e non ricorrere ad alcun «trucchetto» se vuole veramente normalizzare le sue relazioni con la Cina. Lo ha detto Deng Xiaoping ricevendo ieri a Pechino il leader del Laos Kayson Phomvihane. Il Vietnam deve lasciare del tutto la Cambogia ha affermato l'anziano leader cinese. Aggiungendo che la Cina non ha altre richieste oltre a quella per procedere ad una normalizzazione delle relazioni così come ha richiesto il governo di Hanoi. Il governo vietnamita ha annunciato alla fine del mese scorso di aver ritirato tutto il proprio contingente militare

di stanza in Cambogia. La Cina che appoggia politicamente e militarmente la resistenza cambogiana lo ha però accusato di aver lasciato nel paese khmer almeno 30.000 soldati nelle fila dell'esercito ai comandi del governo filovietnamita di Hun Sen oltre ad armi, consiglieri militari e spie travestite da coloni agricoli. Il comandante dei khmer rossi Son Sen ha dichiarato che i suoi guerriglieri non intendono impadronirsi del potere in Cambogia con la forza. Son Sen ha precisato che la pressione militare esercitata dai guerriglieri ha il duplice scopo di costringere tutte le

truppe vietnamite a lasciare la Cambogia e di giungere a una coalizione comprendente le tre fazioni della guerriglia e il governo di Phnom Penh obbligando così quest'ultimo a dividere il potere con esse. I guerriglieri e i loro principi sostenitori Cina e Thailandia hanno definito una finzione il ritiro delle forze vietnamite dalla Cambogia dove erano state inviate nel 1978 per rovesciare il regime dei khmer rossi. Son Sen che è ministro della difesa nella coalizione di guerriglia guidata dal principe Sihanouk ha detto che i khmer rossi non intendono procedere da soli nella lotta e che hanno bisogno dei loro due meno poten-

ti alleati. Son Sen ha dichiarato inoltre che Deng Xiaoping ha recentemente assicurato a Sihanouk un pieno appoggio fino a quando la Cambogia non sarà completamente indipendente. Son Sen ha detto poi che uno dei suoi scopi militari immediati è di conquistare i vamposti strategici cambogiani di Pailin a circa dodici chilometri dal confine thailandese. «Vogliamo impadronirci di Pailin al più presto possibile ma il problema è che ci sono tremila vietnamiti intenzionati a rimanerci» ha detto Son Sen ha presentato quindi cinque prigionieri che ha detto sono soldati vietnamiti catturati nella zona di Pailin.

**Computer contaminati
Contro il virus informatico
dopo i Paesi Bassi
allarme anche in Francia**

PARIGI Anche la Francia dopo i Paesi Bassi è in allarme in previsione di un «attacco» di virus informatici che dovrebbe avvenire il 13 ottobre a quanto si appreso a Parigi dopo i sos della polizia olandese secondo cui già 100 mila computer sono contaminati dal virus nei Paesi Bassi. In Francia l'allarme è stato lanciato dal Clusif, il club della sicurezza informatica ed è stato accolto con seria preoccupazione dalle grandi imprese con importanti reti di elaboratori collegati con un «cervellone» centrale. La data del 13 ottobre a sua volta non è casuale e

presso la Ibm France si sottolinea che già il 13 ottobre 1988 un virus era stato programmato per bloccare tutto il parco informatico israeliano in coincidenza con il 40esimo anniversario della fondazione dello Stato di Israele. Secondo il presidente del Clusif Jean Marr Lamere un primo virus sarebbe stato individuato qualche giorno fa in Svezia dove sarebbero stati infettati una sessantina di computer dell'amministrazione postale che sono rimasti bloccati per diverse ore. Successivamente sono avvenute le contaminazioni nei Paesi Bassi e in Francia.

**ZERO INTERESSI
CON 126 E PANDA**

BELLA LA CITTÀ!

Ottobre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 31 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI
Amate il risparmio e le comodità di pagamento? Bene! Fino al 31 ottobre è il vostro momento: potete pagare comodamente in 12 mesi senza sborsare neanche una lira d'interesse! Facciamo un esempio: se tra le auto disponibili scegliete Panda Young, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 comode rate mensili da L. 612.000 cad., risparmiando la bellezza di L. 900.000.

50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI
Volete prendervela comoda? 126 e Panda vi aspettano con un'altra formula molto vantaggiosa: un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi se scegliete una rateazione fino a 36 mesi. Acquistando Panda Young, ad esempio, vi basterà versare in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da L. 236.000, con un risparmio di L. 1.334.000. Un consiglio: non perdetevi tempo. Il 31 ottobre è vicino.

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida su tutte le 126 e le Panda disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/10/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Savva occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIAT**